



CAI CINISELLO BALSAMO



Notiziario del Club Alpino Italiano Sezione di Cinisello Balsamo - Anno XXXIX - N° 168 - LUGLIO - AGOSTO - SETTEMBRE 2020

LENTA RIPRESA

Una lenta ripresa quella delle nostre attività sociali, un po' come per tutte le attività che il lockdown causato dall'epidemia, ha interrotto bruscamente la primavera scorsa. Però qualcosa ha incominciato a muoversi: nel mese di luglio sono state realizzate due escursioni svolte in giornata, anziché in due giorni com'era previsto inizialmente nel nostro programma, vicine a casa per limitare il percorso di avvicinamento in auto e non molto faticose per adeguarlo al nostro scarso allenamento. Inoltre abbiamo tenuto conto di tutte le indicazioni suggerite dai decreti governativi e dal CAI per il contenimento dell'epidemia: partecipazione limitata ad un massimo di 12 escursionisti, compresi gli accompagnatori, protezione con mascherine durante il viaggio di avvicinamento in auto, distanziamento minimo di 1 metro durante l'escursione, autocertificazione dei partecipanti... Fortunatamente tutti gli escursionisti hanno accettato di buon grado e responsabilmente le imposizio-



Ben distanziati ma finalmente in montagna

ni, facilitando l'impegno degli organizzatori, mentre il meteo favorevole e le "location" gradevoli hanno reso molto piacevoli le due escursioni, anche se al termine delle gite il fermo "coatto" dei mesi precedenti ha fatto sentire i suoi effetti sui muscoli delle gambe. Come era stato annunciato in precedenza, il trek-

king d'agosto, iniziativa della nostra Sezione svolta ininterrottamente dal 1987, ha dovuto subire l'annullamento, così in questo periodo i soci hanno cercato di compensare la mancanza con delle alternative "individuali" o "di coppia" o di gruppi familiari, realizzando anche iniziative interessanti.

Insomma, un primo passo verso la ripresa è stato fatto e, come potete leggere in questo notiziario, altre escursioni sono in programma tra settembre e ottobre prossimo. Sempre in settembre si svolgerà l'assemblea ordinaria dei soci, appuntamento istituzionale imprescindibile che, con il permesso del Covid 19, dovrebbe essere "svolta in presenza", il che potrà dare almeno una parvenza di normalità.

Ma se ancora possiamo volgere lo sguardo al futuro cercando di mettere in campo le nostre classiche serate di novembre in Villa Ghirlanda, sulle quali in verità gravano ancora alcune incognite, e pensare alle attività del prossimo anno, lo dobbiamo a Voi Soci, a tutti Voi che nonostante le pesanti difficoltà di un anno sfortunato avete continuato a dare il vostro supporto al CAI di Cinisello Balsamo.

Per questo un sincero GRAZIE.

In questo numero

IL SENTIERO DEI FORTINI	Pag. 2
ASSEMBLEA ORDINARIA DEI SOCI	Pag. 3
LE GITE DEL TRIMESTRE	Pag. 4-5
IL PASSO DEL TONALE	Pag. 6
LA SCUOLA BRUNO E GUALTIERO	Pag. 7

Stampato in proprio per i Soci del Club Alpino Italiano Sezione di Cinisello Balsamo

Coordinatore: Claudio Gerelli - Redazione: Luciano Oggioni, Luciana Perini, Lino Repossi

Club Alpino Italiano Sezione di Cinisello Balsamo - Via Guglielmo Marconi, 50 - Apertura Sede mercoledì e venerdì dalle 21.00 alle 23.00
Telefono: 02 66594376 - Mobile: 338 3708523 - e-mail: direzione@caicinisello-balsamo.it - web site: www.caicinisello-balsamo.it



IL SENTIERO DEI FORTINI

Prima d'ora non avevo mai considerato Bormio per una vacanza, per me è sempre stata solo una località di passaggio obbligato per avvicinarmi al gruppo montuoso dell'Ortles-Cevedale, oppure per imboccare la strada del Passo dello Stelvio, e pur avendo soggiornato alcuni fine settimana nelle vicinanze per seguire dei corsi legati alla mia attività di Operatore del CAI, non mi ero mai fermato in questa cittadina abbastanza a lungo da poterla visitare, ma soprattutto per visitarne le zone immediatamente vicine.

La decisione di colmare questa lacuna è arrivata questa estate, forse anche condizionati dalla situazione epidemica, ma guardando una mappa della zona con mia mo-

per questa nostra vacanza. Ex calciatore professionista, Davide si dedica per passione alla corsa a piedi o in bicicletta percorrendo in lungo e in largo i dintorni di Bormio, che ovviamente conosce come le sue tasche. Fin dalla prima e facile escursione ci siamo resi conto che i suoi consigli erano assai preziosi, ma in particolare uno dei suoi suggerimenti, ci ha fatto vivere una bella giornata di cammino anche un po' avventurosa: lo ha chiamato il "sentiero dei fortini", un percorso ristrutturato di recente che tocca alcune postazioni militari della Grande Guerra e raggiunge il lago di Cancano.

Fiduciosi ci avviamo quindi quella mattina: percorriamo un breve tratto della strada dello

sopra, è troppo largo per saltarlo e l'acqua è troppo profonda per sperare di restare a piedi asciutti. Se vogliamo continuare non abbiamo scelta: togliamo gli scarponi, arrotoliamo i pantaloni e attraversiamo l'acqua gelida!

militari... chi lo sa?

Sempre ripido il sentiero si innalza uscendo dal bosco e attraversando tratti esposti e franosi finché, finalmente, vediamo il lago di Cancano... speravo che fosse un po' più vicino ...



Il guado rinfrescante

In realtà Davide ci aveva avvisati, così abbiamo preventivamente messo nello zaino un piccolo provvidenziale asciugamano nel caso di una necessità, che si è prontamente verificata.

Rimessi gli scarponi riprendiamo il sentiero che si impenna decisamente zigzagando nel bosco.

Ben presto raggiungiamo un "fortino" che in realtà consiste in un balconcino che guarda nel vuoto limitato da un basso muretto di pietre e una breve galleria scavata nella roccia viva, in fondo alla quale due aperture si affacciano verso la valle del Braulio e la strada dello Stelvio, forse un tempo la galleria ospitava un pezzo di artiglieria.

Poco più in alto una seconda galleria simile alla prima e ancora più in alto i ruderi di fabbricati, probabilmente ricoveri di

Continuando in saliscendi raggiungiamo un altro manufatto militare, questa volta un vero fortino in cemento a forma ottagonale con feritoie in tutte le direzioni ma occluse dalla vegetazione cresciuta abbondante.

Raggiungiamo finalmente il lago e attraversiamo la grande diga di Cancano. L'ora del pranzo è passata da un pezzo ma per fortuna c'è un rifugio e possiamo fare una sosta per una birretta ristoratrice e un tagliere di salumi e formaggi.

Poi imbocchiamo la via del ritorno, una strada sterrata, usata per gli accessi di servizio della diga, che scende in una laterale della valle del Braulio riportandoci al parcheggio, dopo alcune ore di cammino, un po' stanchi ma decisamente soddisfatti.

Claudio



...un balconcino che guarda nel vuoto ...

glie ci siamo subito resi conto della vasta e varia e interessante offerta escursionistica della conca di Bormio, ma sinceramente non avremmo mai pensato a certe escursioni bellissime se non ce le avesse suggerite Davide, proprietario e gestore dell'albergo "Daniela" scelto

Stelvio imboccando poi una deviazione che porta ad un piccolo parcheggio. In pochi minuti a piedi si raggiunge il cartello che ci indica il percorso ma dopo poche decine di metri un torrente ci sbarra la strada: ponti non ce ne sono e nemmeno sassi affioranti da comminarci

AVVISO DALLA SEGRETERIA

Si convoca

L'ASSEMBLEA ORDINARIA DEI SOCI

presso la Sede di Via Marconi, 50 in Cinisello Balsamo
in prima convocazione mercoledì 23 settembre 2020 alle ore 12:00 e
in seconda convocazione

Mercoledì 23 settembre 2020 alle ore 21:00

L'assemblea avrà il seguente ordine del giorno:

- 1 - relazione del Presidente
- 2 - relazione del Segretario
- 3 - relazione del Direttore della Scuola di Alpinismo "Bruno e Gualtierio"
- 4 - approvazione del bilancio consuntivo 2019
- 5 - elezione del Delegato rappresentante della nostra Sezione alle
Assemblee dei Delegati CAI Regionali e Nazionali per il 2020
- 6 - varie ed eventuali

MY-CAI

Si Consiglia a tutti i soci di attivare il profilo on line sul sito:

<https://soci.cai.it/my-cai/home>

indispensabile per l'inserimento nelle attività sociali, aggiornare le proprie preferenze in merito alla privacy ed indicare eventuali modifiche relative alla propria residenza, numero di telefono ed indirizzo e-mail.

ASSICURAZIONI

Di seguito si riepilogano le coperture assicurative che si attivano automaticamente al momento del rinnovo e che restano valide fino alla fine di marzo dell'anno successivo:

- **Polizza infortuni Combinazione A** valida durante l'attività istituzionale.
- **Polizza Soccorso Alpino in Europa** valida anche in attività personale (vedere su https://www.cai.it/wp-content/uploads/2018/11/Polizza_infortuni.pdf)
- **Copertura di responsabilità civile** in attività istituzionale (vedere su https://www.cai.it/wp-content/uploads/2018/11/Polizza_Responsabilita%CC%80_Civile.pdf)

Ricordiamo inoltre che è possibile attivare la **polizza infortuni e copertura di responsabilità civile per attività personale**.

Per maggiori informazioni scrivere all'indirizzo:
direzione@caicinisello-balsamo.it

SCOPRIAMO NUOVI SENTIERI

Estate 2020: camminare lungo sentieri meno noti per scoprire le tante bellezze delle montagne e rispettare il divieto di assembramento. Scopriamo nuovi sentieri è l'iniziativa lanciata dal Club Alpino Italiano per ricordare che la montagna, i suoi sentieri e i suoi rifugi vanno frequentati con gradualità e responsabilità: dopo le fasi più intense della pandemia, torniamo alla montagna scegliendo itinerari meno noti, scoprendo nuovi sentieri e immergendoci nelle bellezze delle valli laterali e dei versanti meno frequentati, evitando in questo modo di creare assembramenti nel rispetto delle norme anti-contagio da Covid19.

Fino al 31 luglio gli itinerari verranno pubblicati tutti i giorni, dal lunedì al sabato, sui canali social ufficiali del Club Alpino Italiano: Facebook, Twitter, Instagram.

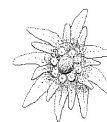
Gli itinerari sono alla portata di tutti, e non presentano particolari difficoltà. Di norma sono percorsi ad anello, cioè pensati con arrivo e partenza nello stesso punto, consentendo così di attraversare luoghi sempre diversi.

Per scoprire gli itinerari consigliati, divisi per regione vai al sito

<https://www.cai.it/scopriamo-nuovi-sentieri/>



Le gite del Trimestre



13 settembre 2020 Bivacco Del Grande - Camerini

Uno spettacolo di natura selvaggia con gli imponenti e grandiosi gruppi del Disgrazia, dello Scalinio e del Bernina; con i

escursione in un ambiente vario e grandioso dall'abitato di Chiareggio c'è il rifugio intitolato a Mario Del Grande e Remo Camerini, situato nei pressi della Bocchetta Piattè, all'inizio della cresta est del monte Vazzeda



Il rifugio Del Grande - Camerini

ghiacciai dello Scerscen, di Felleria e del Ventina quasi a guardia sulla Val Malenco. Circondata da questo scenario alpino, la Val Malenco offre innumerevoli possibilità di escursioni e di ascensioni, una valle che offre al visitatore anche un interessante risvolto dal punto mineralogico.

Risalendo la valle lungo il corso del torrente Mallo, che ne caratterizza il fondo, si raggiunge Chiesa di Val Malenco, un po' la capitale della valle e rinomato centro di importanza turistica. Procedendo ancora verso l'alta valle del Mallo, si giunge a Chiareggio, bella località di villeggiatura estiva e ottima base per le ascensioni nel gruppo del Disgrazia.

A poche ore di appagante

(a m. 2600) in posizione privilegiata per godere uno splendido panorama sull'alta Valmalenco, verso il Passo del Muretto con la confinante Svizzera e soprattutto sulla parete nord e sul ghiacciaio del monte Disgrazia (m. 3678). Il rifugio è gestito dal CAI di Sovico, fu costruito nel 1937 in ricordo di Mario Del Grande e di Remo Camerini (alpinisti deceduti tra i monti rispettivamente nel 1936 e 1926) a cura di un gruppo di loro amici che ne fecero in seguito dono alla Sezione del CAI di Milano. Più volte ripristinato a seguito di atti di vandalismo e del naturale deterioramento della struttura, il bivacco, per le precarie condizioni in cui versava, non poteva essere considerato più

che un punto d'appoggio in caso di maltempo. Si deve all'intraprendenza ed alla passione dei Soci della Sezione Briantea di Sovico, alla quale nel 1985 il CAI Milano aveva affidato in gestione la struttura ormai fortemente compromessa, la completa e funzionale ristrutturazione del rifugio. Nel 2001 viene ratificato il passaggio di proprietà definitivo dalla sezione di Milano a quella di Sovico.

Il suo profilo, che chiude ad ovest la catena Orobia, è ben visibile non solo dalle montagne del versante retico della media e bassa Valtellina, ma anche dalla piana della bassa Valtellina. Se a questi elementi aggiungiamo che dalla sua cima il panorama, per ampiezza e bellezza, non ha nulla da invidiare a quello che si gode dal Pizzo dei Tre Signori, non possiamo che riprometterci di arrivarci, un giorno o l'altro.

L'ascensione al monte Legnone rappresenta sicuramente una delle più classiche escursioni che portano ad una vetta nel gruppo delle Orobie occidentali, alla portata di tutti coloro che abbiano una minima pratica alpinistica.

Diverse sono le possibili

27 settembre 2020 Monte Legnone (m 2609)

Il monte Legnone, con i suoi 2.609 metri di altezza, è la più riconoscibile vetta orobica. Di bella forma piramidale con li-



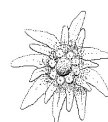
Panorama lungo il sentiero che sale al Legnone

nee regolari, rappresenta il poderoso pilastro d'angolo tra il bacino del Lago di Como e la Valtellina, separando quest'ultima dalla Val Varrone, solco vallivo adiacente alla Valsassina.

tà di salita, da Delebio, Colico e Dervio. Prendiamo in considerazione l'ultima, che unisce al minore impegno fisico la garanzia di un tracciato quasi totalmente privo di pericoli. Il punto di par-



Le gite del Trimestre



tenza è il rifugio Roccoli dei Lorla, collocato sull'ampia sella che separa il monte Legnoncino (m. 1714), a sud-ovest, dal fratello maggiore, il monte Legnone (m. 2609), ad est.

Raggiungere la cima del legnone vuol dire superare 1150 metri di dislivello, non è poco anche se in mancanza di neve le difficoltà tecniche sono ridotte al tratto finale dove una cresta rocciosa a volte un po' esposta nel versante nord richiede attenzione.

Se la giornata è bella, però, il panorama è magnifico: lo sguardo può passare in rassegna le più famose cime di Val Masino e Valmalenco, vagando fra le cime retiche svizzere; può spingersi, ad ovest, oltre i laghi di Como e Lugano, ai monti Rosa e Cervino; può raggiungere, a sud, le prime elevazioni appenniniche; può incontrare, infine, ad est le vette del gruppo Ortles-Cevedale. Tutto questo ripaga ampiamen-

te le tre ore e mezza, circa, di cammino necessario per raggiungere la vetta.

11 ottobre 2020 Valle del Gleno (BG)

La Valle del Gleno è costituita da tre livelli, i primi due sono pianori verdeggianti segnati dai ruscelli, il terzo è alta montagna e quindi aspro e roccioso. I tre piani sono intervallati da due decisi salti di quota che si risalgono con un sentiero ben tracciato.

A colpire è la suggestione che il sentiero regala quando più in alto si spiana e si scava nella roccia permettendo visuali aeronautiche della bassa valle e delle costole di cemento rimaste in petto allo sbarramento del Gleno, i ruderi della imponente costruzione sono più fascinosi che minacciosi.

Il 22 ottobre 1923, a causa di forti piogge, il bacino formato dalla diga del

Gleno si riempì per la prima volta. Tra ottobre e novembre si verificarono numerose perdite d'acqua dalla diga, soprattutto al di sotto delle arcate centrali, che non appoggiavano sulla roccia. Infine, il 1° dicembre del 1923 alle ore 7:15 la diga crollò.



I resti della diga che caratterizzano la valle del Gleno

Francesco Morzenti, all'epoca guardiano della diga, era lì quel giorno e così racconta:

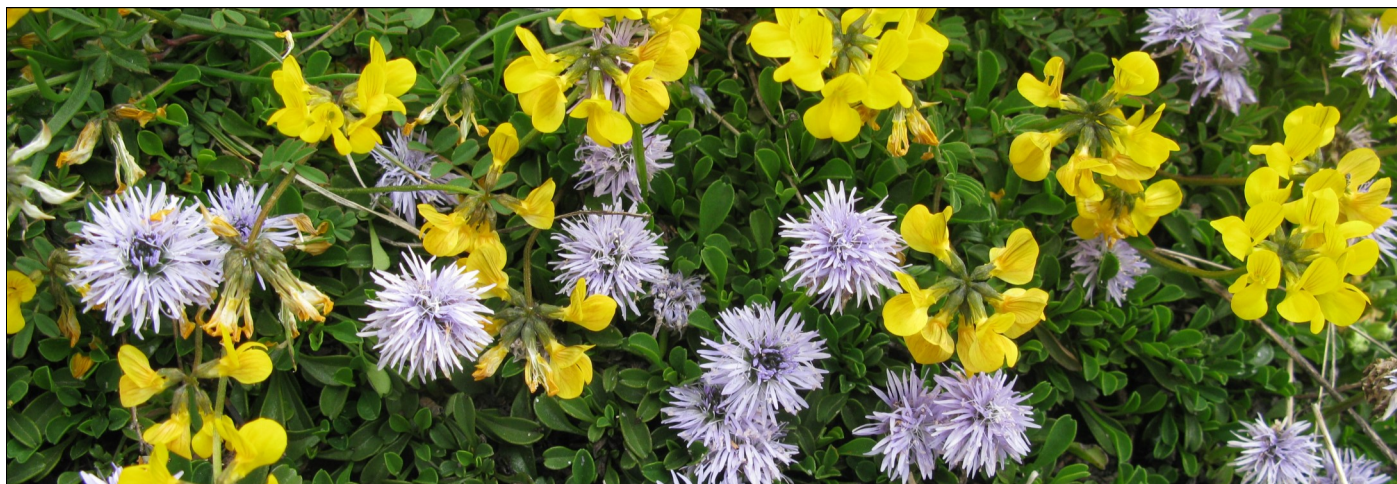
"Alzai la testa e vidi nella testata a valle del pilone (uno dei più alti) una striscia nera che dallo sperone saliva in alto in modo tortuoso. Saltai sullo spe-

rone ed accesi il fiammifero ed osservai una crepatura in fondo larga circa tre dita e che salendo si allargava. Ebbi l'impressione che essa si allargasse continuamente..."

Sei milioni di metri cubi d'acqua, fango e detriti precipitarono dal bacino

artificiale a circa 1.500 metri di quota, e quarantacinque minuti dopo il crollo della diga la massa d'acqua raggiunse il lago d'Iseo.

Numerosi i paesi travolti, i morti furono ufficialmente 356, ma i numeri sono ancora oggi incerti.



IL PASSO DEL TONALE

Il passo del Tonale divide i massicci dell'Adamello e dell'Ortles-Cevedale. Allineato da est a ovest lungo la linea insubrica, ovvero la frattura tettonica che taglia in due le

quadrati, tutto a seni, a frastagli, ne ricopre le spalle, fluendo da tutte le parti in ghiacciai a centinaia, come le cento pieghe di un gran mantello di candida lana». Così si

rio più settentrionale, da Pezzo alla Valle di Pejo attraverso il Montozzo. Un percorso alpino impegnativo, considerata l'altezza del valico, posto a 2617 metri contro i 1883 del Tonale. Un percorso che, curiosamente, sarà riesumato nell'Ottocento quando i villeggianti di Ponte di Legno si recheranno a Pejo per la cura delle acque. Tutta la zona aveva comunque itinerari che oggi giudicheremmo 'impossibili'. Vale la pena di citare fra le 'strade' d'alta quota, fruibili forse solo grazie a una diversa situazione climatica, la mitica strada della Sforzellina dei Tre Signori, tramite fra la Val di Sole e Bormio a quasi 3000 metri d'altezza.

Anche il Tonale, nei tempi antichi, non era ritenuto un transito agevole. Si

quitrini tanto da costringere l'antica strada a restare più elevata sul fianco della montagna. L'imperatore fu tra gli illustri frequentatori del valico sebbene la sua presenza sia circondata dalla leggenda. Accompagnato da sette vescovi e da quattromila soldati, avrebbe risalito la Valcamonica convertendo le popolazioni ed erigendo chiese. Superato il valico discese la Val di Sole raggiungendo poi le Giudicarie attraverso un secondo valico che, dal 1909, fu appunto denominato passo Campo Carlo Magno. Ma di qui passò diverse volte anche il Barbarossa, intenzionato a riportare disciplina fra i riottosi Comuni lombardi. Come in tutti i luoghi topici non mancavano poi le presenze malefiche. Si dice che



La Linea Insubrica, detta anche linea del Tonale

montagne lombarde, questo valico, a 1883 metri d'altezza, fu importante via di traffico e di pellegrinaggio fra Lombardia e Trentino oltre che luogo duramente conteso nella Grande Guerra. Ancora oggi, a margine della strada statale, realizzata nel 1880, si può ripercorrere a piedi la mulattiera di età moderna, più volte riattata dai Veneziani, da Napoleone, dall'Austria. «Visto dalla Via del Tonale il gruppo dell'Adamello si presenta come un colossale carciofo, le cui foglie spinose sono altrettante montagne a piramide elevatissima, poi si spiega, a mano che si sale, come una sega, a denti acutissimi... Un enorme nevajo, anzi ghiacciajo, anzi mare di ghiaccio, che oltrepassa di molto i 100 chilometri

esprese nel 1889 Antonio Stoppani, l'autore de 'Il Bel Paese', mentre risaliva la Val di Sole in direzione della Lombardia. Un'immagine suggerita dall'eccitazione del momento, come ogni cosa che, in quel felice periodo di esplorazioni, si rivelava ai viaggiatori delle vallate alpine.

L'esistenza di una via sulle alture che sovrastano Ponte di Legno si fa risalire all'epoca romana. Nonostante non vi siano tracce evidenti, la tradizione di una strada che risaliva la Valcamonica fino a Edolo e poi si dirigeva in Trentino è stata sempre confermata dagli storici locali. Sull'identificazione del tracciato, l'ipotesi più suggestiva indicherebbe, diversamente dallo scollinamento del Tonale, un itinera-



La chiesa di San Clemente a Vezza d'Oglio, un tempo usato come ospizio sul percorso dell'antica via Valeriana

evocano fitte e scure foreste che Carlo Magno avrebbe fatto sfolire per impedire agguati, mentre il pianoro del valico, di insolita ampiezza, era ricoperto da stagni e ac-

le baite attorno al passo avessero le porte d'ingresso rialzate di qualche gradino per impedire alle streghe zoccolute di farvi irruzione.

(Continua a pagina 8)

scuola di alpinismo Bruno e Gualtiero



I CORSI DEL 2020

**PER DISPOSIZIONE DELLA
PRESIDENZA GENERALE DEL
CAI IN MERITO AL CONTENIMENTO
DELL'EPIDEMIA DI COVID19, TUTTE
LE ATTIVITA' DIDATTICHE SONO
SOSPESE FINO A NUOVO AVVISO**



IL PASSO DEL TONALE

(Continua da pagina 6)

Tornando alla presunta strada romana, questa nella bassa Valcamonica era indicata come Via Valleriana, denominazio-

la Via Julia Augusta, strada romana della Val Pusteria. A confortare lo schema delle vie di transito attraverso il massiccio dell'Adamello inter-



L'ospizio di San Bartolomeo al Passo del Tonale

ne però tardiva, non si sa se da intendere come 'via di valle', oppure come opera dovuta a tale Valeriano, imperatore fra il 253 e il 259. Si avanza l'ipotesi che in quel frangente, invasioni di genti barbare nelle Alpi orientali, avessero richiesto la rapida realizzazione di nuove strade militari per accorciare il cammino verso il fronte. La via del

venne, nel terzo decennio del Seicento, l'accreditata opera di Gian Battista Apollonio. Incaricato di redigere una sorta di atlante stradale del periodo egli annovera, fra i più battuti, i valichi di Val Davone, lungo la Val Savio, e il Tonale. Su questi impervi cammini si trasferivano a piedi o a dorso di mulo non solo merci ma anche influssi e



Traino di un pezzo di artiglieria al Passo del Tonale durante la Grande Guerra

Tonale permetteva un collegamento relativamente agevole con Bolzano, la Valle dell'Adige e

capacità culturali. I Baschenis di Bergamo erano una famiglia di pittori itineranti che introdusse

nelle chiese del Trentino occidentale una particolare visione del Cristianesimo attraverso le loro Bibliae pauperum. Nel XV secolo poi, si ha notizia di correnti migratorie di muratori lombardi verso le vallate trentine, soli o uniti in corporazioni, così come di artigiani abili nella lavorazione del ferro.

Nel Medioevo il Tonale era conosciuto e frequentato da pellegrini, forse diretti alla lontana meta di Santiago. Vi resta la tangibile testimonianza dell'Ospizio di San Bartolomeo, documentato dal 1271, come punto di ricovero nel punto più alto

e accoglienti alberghi sostituiscono le vecchie e trasandate locande dei tempi andati. Anche il citato ospizio oggi è un 'relais' di lusso, molto lontano da come lo trovò nel 1875 Douglas W. Freshfield, alpinista britannico intento a raggiungere la Presanella: «Il fuoco della cucina – scrisse nel suo diario – illuminava una scena pittoresca. Pendeva sopra le fiamme un enorme calderone di polenta, entro il quale due fanciulle dai capelli neri gettavano continuamente degli ingredienti, mentre una folla affamata di uomini giovani e vecchi sedeva attorno, seguendo



Il Passo del Tonale in una cartolina dei primi del '900

della strada transvalliva. L'ospizio segnava anche un confine politico fra territori che mutarono più volte nei secoli le loro sorti e che oggi, in altra veste istituzionale, sono rappresentati dalla Lombardia e dal Trentino-Alto Adige.

Oggi il valico è battuto da 'truppe' di automobilisti e motard. Transitano o si fermano sulla sommità per godere degli impianti invernali per lo sci, all'interno di un comprensorio di tutto rispetto. Moderni

avidamente i preparativi della cena. Per noi venne fatto posto sulle panche del camino dove cuocemmo a vapore nei nostri vestiti bagnati, finché la folla ebbe mangiato e qualcuno poté trovare il tempo di servirci il nostro pasto di patate e burro».

<https://sentieridauto-re.it/2016/05/01/patate-burro-e-polenta-sul-passo-del-tonale/>